pressLINE

27/11/2012

la Repubblica PARMA.it

Periodicità: sito web

Lavoro, Parma regge meglio di altri Azzali: "Basta tabù del posto fisso"

Presentato alla Camera del lavoro il report di Ires sull'andamento dell'economia nel parmense. Cgil: "La Giunta a 5 Stelle non scavalchi le istituzione nel dialogo con i cittadini". Rossi: "Cambiare la logica della contrattazione". Il direttore dell'Upi "L'economia mondiale va benissimo, male l'Europa"

Lo leggo dopo

Le esportazioni ancora tengono, il numero dei disoccupati cala, quello dello aziende resta stabile mentre cresce la quota degli iscritti all'università. Sembra essere un quadro meno fosco quello delineato da Ires, l'istituto di ricerche economiche e sociali dell'Emilia Romagna, sull'economia e il lavoro a Parma e provincia.

Meno fosco, per esempio, dello scenario tratteggiato nelle settimane scorsa dalla Provincia di Parma con il suo Osservatorio sul mercato del lavoro: in quel caso si registrava una flessione anche nell'export, il salvagente del parmense nella burrasca dei mercati, mentre si dava conto di 821 posti di lavoro persi nel primo semestre del 2012.

Il report di Ires è stato presentato alla Camera del lavoro, nel corso di una seminario di due ore. Valerio Vanelli, di Ires, pur presentando dati apparentemente meno tragici parla di "forte rallentamento delle esportazioni previsto per il 2013 secondo i dati di Unioncamere", così come precisa che il tasso di occupazione a Parma e provincia è migliore di quello di altri territori ma "scende nel 2011 dal 68,5% al 68,1%".

Inc I tuoi argomenti | Consigliati per te | Repubblica Blu

0,9% di quelle artigiane, la quasi metà delle quali è composta da imprese edili, le imprese cioè che vivono la situazione di maggior criticità". Buoni i dati dal mondo universitario: le iscrizioni all'ateneo parmigiano aumentano nonostante altrove la curva sia decrescente, inoltre "il 52% dei laureati dice di aver trovato lavoro entro un anno dalla laurea, anche se i dati mostrano differenze enormi da facoltà a facoltà".

Numeri da leggere bene anche in merito all'occupazione: secondo Ires gli occupati nel parmense sono aumentati nel 2011 dell'1,1%, ma si è registrato un incremento dei contratti a tempo determinato a fronte di un forte calo (-10,2%) del lavoro autonomo. Netta la contrazione del ricorso ai contratti a tempo indeterminato: la stabilità del vecchio posto fisso è quasi un miraggio, passata com'è dal 20,5% del 2008 al 13,8% del 2011.

Piuttosto si evidenzia, sempre secondo Vanelli, un'impennata del lavoro a chiamata e del lavoro a tempo parziale: insomma cresce la precarietà. Molto frequente, un anno fa, è stato anche l'utilizzo della Cassa integrazione straordinaria: le slide di Ires riportano un 110%. Dunque sì, quadro meno fosco ma sempre all'interno di una cornice di crisi profonda.

"Il M5S ci ascolti" - Ecco perché Fabrizio Ghidini della segreteria della Camera del lavoro invita a "predisporre un governo di questa fase economica - come dice nel corso del seminario - altrimenti si rischia di veder deflagrare gli elementi di disgregazione sociale in atto". Poi un passaggio più politico nel suo discorso: "E' evidente la difficoltà delle istituzioni locali nel dare delle risposte, il Comune di Parma versa in una situazione fortemente compromessa con un debito elevatissimo mentre la nuova Amministrazione, lo dico senza giudizi positivi o negativi, non ha alle spalle esperienze politiche". E proprio alla Giunta a 5 Stelle si rivolge Ghidini, presente in sala l'assessore comunale alle Politiche sociali Laura Rossi: "C'è bisogno di dialogo, sappiamo dal programma del M5S dell'importanza che viene accordata alla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015

partecipazione dei cittadini, una partecipazione che però tende a scavalcare il dialogo dell'Amministrazione con le altre istituzioni. Ecco, a noi non interessa criticare un certo tipo di partecipazione, ci interessa che il confronto coinvolga tutti".

Sul punto, sul quale nei giorni scorsi s'era soffermata anche la Cisl, ribatte direttamente Rossi: "Coinvolgere i cittadini non significa escludere le istituzioni. Piuttosto - dice l'assessore - crediamo che a partire da questo momento serva cambiare una certa logica, poiché non esiste più il Comune da una parte e i cittadini con i loro bisogni dall'altra, è finito il tempo dei politici che promettevano chissà cosa, adesso occorre giocare a carte scoperte, cambia la logica della contrattazione bisogni-risorse, le risorse sono quelle che sono e sono di tutti".

Per Manuela Amoretti, assessore alle Politiche sociali della Provincia, serve invece "una grande riforma del welfare e di politiche vere, sostenibili economicamente e socialmente".

"La Cina va forte" - Poi parola a Cesare Azzali, direttore dell'Unione parmense degli industriali che resta a lungo al microfono. Ed espone una sua visione delle cose: "Non è vero - esordisce - che l'economia va male, andiamo male noi in una economia mondiale che va benissimo. Mai come in questo momento storico tante persone nel mondo si sono avvicinate al benessere. Semmai in questo contesto si è registrato un certo arretramento dell'Europa e dell'occidente per varie ragioni, tra le quali il perdurare dell'atteggiamento di chi pensa che 'io sono io ed ho i miei bisogni', atteggiamento da cicisbeo che ormai è arrivato in fondo".

Secondo Azzali "l'Europa conta sempre meno, con gli europei che fanno fatica a stare tutti insieme mentre per esempio i cinesi procedono come un treno, visto che lì se il partito decide una cosa quella cosa diventa un successo". Quindi il direttore dell'Upi invita "a cambiare il nostro modo di concepire la società: io non vedo vera voglia di cambiamento, anzi noto la volontà di ciascuno di mantenere la sua posizione". Infine il mercato del lavoro: "Togliamoci dalla testa - dice ai sindacalisti - che il lavoro a tempo indeterminato sia un tabù e che l'imprenditore sia brutto e cattivo. Se esistono degli abusi quegli abusi vanno ripresi e sono d'accordo sul fatto che il lavoro debba essere a tempo indeterminato, ma se io imprenditore ho bisogno di mettere un lavoratore a casa perché non ho mercato io devo poterlo fare dandogli quel che devo senza rompermi le scatole con i confronti sindacali". Anche "svolgere la funzione pubblica - chiude Azzali - non vuol dire riempirsi la bocca di parole come 'bene comunè eccetera ma fare le cose che ci sono da fare".
(*m.s.*)

(26 novembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015